

Gocce di vita tremule

Tra gioie e dolori un sorriso e un pianto

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Domenico Falduto

GOCCE DI VITA TREMULE

Tra gioie e dolori un sorriso e un pianto

Poesie – Frammenti – Riflessioni



www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Domenico Falduto
Tutti i diritti riservati

*“Considerate la vostra semenza:
fatti non foste
a viver come bruti
ma per seguire
virtute e canoscenza.”*

Dante, *La divina commedia, Inferno, Canto XXVI*

*SED ETIAM:
“Colui che accresce
La sua conoscenza,
accresce il suo dolore.”*

Bibbia, *Ecclesiaste*

Premessa generale

Inizio, questa premessa generale, ponendo e ponendomi le seguenti domande sulla poesia: che cos'è la poesia, perché comporre e compongo poesia, chi è il poeta?

A queste domande si possono trovare svariate risposte e ognuna manterebbe una sua validità e veridicità. Tra le tante possibili, cerco qui di espornne alcune che reputo significative, per me importanti. Qualsiasi attività, iniziativa, dell'essere umano è motivata, generalmente da specifiche necessità o bisogni, che traggono origine da fattori esterni, dal contesto e dalle relazioni. Ve ne sono poi altre che sorgono in modo più personale, “all'interno” della persona. Sono queste, necessità/bisogni maturati più direttamente alla luce della propria coscienza, sensibilità e volontà. Queste implicano la possibilità e la necessità di valutare e scegliere. Pertanto, esigono e promuovono la partecipazione, l'accettazione. Quanto più l'essere umano riuscirà a collocarsi in questa dimensione e in essa orienterà i suoi comportamenti tanto prima e meglio potrà giungere a una maggior/miglior pienezza, autenticità della sua vita e a una maggiore libertà, comprensione e responsabilità. Tuttavia, non è facile né agevole trovare e mantenere la dimensione delle libere scelte e dei non condizionamenti. Gli obblighi (diretti o indiretti) nella nostra vita sono preponderanti e in gran parte inevitabili. Ciò però non esclude (anzi rende più urgente) lo sforzo per liberarsi dal giogo dei bisogni,

delle costrizioni quanto più possibile. Ora, in relazione più diretta alle domande iniziali, cioè che cos'è la poesia, chi è il poeta, etc., posso affermare che comporre poesia non è altro che questo sforzo di libertà, di autenticità, di ricerca della propria pienezza.

La poesia, l'arte e anche ogni iniziativa importante, scaturiscono, e ne sono frutto prelibato, da un impulso profondo, assimilabile a una sorta di fame (o sete). È una fame speciale, complessa, non solo di tipo psicologico mentale ma anche psicofisico e soprattutto spirituale, nello stesso tempo. Questo impulso spinge a cercare, anche in risposta a un senso di mancanza, e a gettare lo sguardo dentro di sé e attorno a sé per trovare significati più profondi, visioni inedite più originali e originarie nonché suggestive. Tuttavia, a ogni specifico approdo, poi se ne propone un altro, in un incessante sforzo di volontà e passione e di speranze (anche di illusioni). Tutto questo processo disegna un percorso in salita, in una spirale di crescita, di superamenti. Quindi, per me, scrivere, comporre poesia si traduce in una sorta di cammino speciale, privilegiato, altresì faticoso, nell'ottica di una meta di liberazione, di autenticità e perfezione, sulla base della volontà di poter scegliere. Questo impulso di fondo si può anche tradurre in una specie di chiamata e nel desiderio di rispondere a una voce che non proviene da una dimensione qui e ora ma più profonda e che proietta oltre la contestualità della vita pratica quotidiana (pur partendo da essa). Infatti, comporre poesia, essere poeta, non si presta, né è funzionale, alla realizzazione materiale economica sociale della propria vita, come, invece, più facilmente, può avvenire con la prosa. La poesia, anzi per certi aspetti, è disfunzionale alla vita pratica (e anche di relazione). Innanzitutto, il poeta non fa il poeta ma è poeta. Voglio inoltre evidenziare quale è il modo (se c'è) migliore di rispondere a una chiamata, personale ed esistenziale e oltre. Per quel che mi riguarda, nel

e col comporre poesia scopro e rifletto un certo mio cammino compiuto e da compiere, con tutte le circostanze trasfigurate, cammino durante il quale mi sono spesso perso e ritrovato, pur nella necessità di mantenere uno spirito vigile e determinato, alla stessa stregua dell'animale sulla preda mosso dalla fame. Tutto ciò ha comportato e comporta, da un lato fatiche, dubbi, paure e dall'altro esuberanze, esaltazioni e senso di potenza. Essere poeta, inoltre, per me significa avvertire un privilegio ma anche una condanna, oscillando tra l'esaltazione e la disperazione, specie nel caso in cui non giunga in soccorso una fede. Essere poeta, comporre poesia, è anche un partorire, con tutto quello che ciò comporta. In ogni caso, il poeta avverte il bisogno di rendersi testimone e farsi interprete di questi suoi stati originali e privilegiati, assumendo su di sé, oltre al privilegio, anche l'arduo compito di raccogliere, tradurre e trasferire l'unicità e la particolarità della sua esperienza poetica e della sua visione, al di qua dei dati immediati della coscienza, ossia alla conoscenza, agli altri, tramite la sua parola e scrittura. Ma la parola e la scrittura non saranno mai del tutto adeguate alla pienezza di questo compito e fine disvelatore. La parola talvolta tradisce il suo intento e tradendo sé stessa tradirà il suo autore e mittente. Allora il poeta diviene una sorta di anima in pena, pur dignitosa e nobile nell'intenzione. Diviene un essere "errabondo" e per lo più solitario ma non privo di consapevolezza di sé e di vanità, proiettato verso una meta che non conosce mai abbastanza. Il poeta come il filosofo, l'artista, sono creature che non trovano mai quiete (né mentale né spirituale né psicofisica). A proposito del poeta, T.S. Eliot scriveva: "Non è per le sue personali emozioni, scaturite da eventi particolari della sua vita, che il poeta può risultare interessante. Le sue particolari emozioni possono essere semplici o piatte, ma nella sua poesia invece le emozioni possono essere profonde e complesse. Nello scrivere poesia c'è mol-

to deliberato e di cosciente. Il cattivo poeta infatti è di solito inconscio là dove dovrebbe essere cosciente e viceversa. La poesia non è insomma un libero sfogo delle emozioni, ma una fuga dalle emozioni. Non è un'espressione della personalità, ma una fuga dalla personalità. Ma solo chi possiede emozione e personalità, sa cosa vuol dire evadere da esse. In arte – conclude Eliot – l'emozione è impersonale.” Condividendo e facendo mio il senso e il valore di queste affermazioni, mi accingo a esporre e a offrire queste mie parole semplici, spontanee ma sentite, strumento e frutto di sentimenti, impulsi autentici, appassionati e per me vitali. Tuttavia, parole, pensieri, sentimenti e impulsi pretendono volontà, desiderio, sforzo e partecipazione anche da parte coloro che intendono camminare verso una maggiore comprensione, conoscenza, e che cercano, quanto più è possibile, di mantenersi nello spirito e nel privilegio del “liberum arbitrium”.

Post-scriptum

Il percorso della poesia esige la partecipazione di coloro che la leggono; poeta e lettore insieme la rendono più compiuta e più decisiva.

Buona lettura e buon cammino.

Domenico Falduto

Nota dell'autore: a proposito di questi miei scritti

Il presente volume è costituito dalla raccolta di varie composizioni (per lo più poesie, dei frammenti e alcune riflessioni) scritte nel corso degli anni (dalla prima giovinezza all'età adulta, a quella matura e attuale).

Nonostante quest'arco di tempo, il contenuto complessivo di essi, preserva un significato di fondo unificante.

Questo “Gocce di vita” trascende qualsiasi mia circostanziata e occasionale emozione, nonché specifici avvenimenti isolati. Tutto il libro riflette e richiama l'intero processo della mia crescita e maturazione. Ovviamente, ogni fase di questo processo evolutivo trova riverbero, più specifico, nelle singole composizioni.

Quello che, fondamentalmente, connota e anima il mio intento, con essi (scritti), è il desiderio e l'auspicio di riuscire a esprimere (in primis a me, come testimone di me stesso) e agli altri, alcuni importanti e genuini sentimenti, significati, valori della (mia) vita e della (mia) visione di essa, nei suoi svariati risvolti (che mi hanno riguardato, talora, in modo diretto o meno diretto).

Qualunque cosa la persona faccia, in ogni suo atto e gesto, non fa altro innanzitutto che esprimere e realizzare sé stessa. A tale riguardo si determina che qualora un nostro intento, progetto, desiderio rimanga tale e non trovi sbocco concreto, non divenga attuazione allora in tal caso esso

evapora, senza lasciare alcun segno. Rimane come un seme gettato al vento. All'opposto ogni azione, opera compiuta, porta con sé anche un valore aggiunto, un carisma che la supera e che va oltre il suo in sé e per sé ma trabocca di significato e valore (più ampi e profondi che incidono nel contesto della realtà personale e più generale).

Considerando questo aspetto, nei miei scritti ho cercato di salvaguardare, al meglio, la rispondenza, il legame tra la parola (il verbo) e l'azione, cosicché quanto scrivo possa interpretare, nel modo più fedele possibile, la sostanza di quel che ho compiuto, di quel che sono. Per chiarire questo valore di correlatività, posso semplificare affermando che ogni mio scritto non vuole essere altro che un'orma, una traccia, del mio cammino e della mia traiettoria esistenziale.

A tale riguardo, in fondo, ogni opera (di qualsiasi tipo non solo d'arte), grado più grado meno, implica e mantiene un carattere di natura autobiografica (anche se non in senso stretto e tecnico). Quanto sto sostenendo, trova conferma nel motto secondo il quale: "Si è quel che si fa". Sempre a proposito di questi scritti, voglio aggiungere ed esprimere un altro mio importante auspicio: cioè la più fondata speranza e l'augurio, con cuore più sincero, di riuscire, in qualche misura, a suscitare l'attenzione e la sensibilità di chi avrà la bontà di sfogliare e leggere delle pagine del presente "Gocce di vita" e da cui trarne qualche beneficio e ispirazione verso il meglio (e non solo personale).

Dopotutto, qualora ciascuno di noi riesca a migliorare sé stesso conseguentemente migliorerà l'altro, il prossimo e viceversa. Di questo dato di fatto è necessario farne memoria, in ogni momento, in ogni iniziativa e relazione. A tal fine, occorre ed è indispensabile preventivamente, maturare e consolidare un grado sufficiente di consapevolezza: cioè essere capaci di vivere il presente, immergendosi in qualsiasi atto si stia compiendo. Quanto più saremo capaci